



Il capobanda della capitale del sud: «Oggi festeggiamo la fine del dittatore», e offre da bere a tutti

# Valona vota in un clima di festa E Zani va al seggio con lo smoking

Gli osservatori dell'Osce chiudono un occhio sui certificati

## Prodi: «Sono molto soddisfatto» Elogi ai militari

«Sono estremamente soddisfatto». È stato questo il commento del premier Romano Prodi sul voto albanese. «Salvo qualche piccolo incidente le elezioni si sono svolte nel massimo ordine e il ruolo dei nostri soldati è stato importante per prevenire irregolarità e incidenti». E aggiunge: «Voglio ringraziare i nostri soldati perché hanno contribuito a quella che è la massima espressione della democrazia: le libere elezioni. Chiederemo loro anche per il secondo turno di essere presenti e vigili». Sui tempi di rientro del contingente secondo Prodi «abbiamo sempre pensato che il tempo di rientro dovesse essere quello stabilito, con qualche piccolo slittamento per problemi marginali o logistici. Ora comincia il grande impegno civile, in cui dovremo coordinare l'attività per la rinascita economica e civile del paese insieme agli altri partner europei, gli Usa e le altre nazioni». È soddisfatto anche il responsabile esteri del Pds, Umberto Ranieri: «Si è conclusa bene una giornata nevralgica per l'Albania e di trepidazione per noi. Gli elettori albanesi hanno potuto esprimere in condizioni accettabili il proprio voto. E questo è stato possibile anche grazie alle scelte compiute dal governo italiano». Se non avessimo inviato le forze militari, guidate dall'Italia, in Albania la situazione sarebbe precipitata verso la guerra civile. Quindi governo e Parlamento possono essere soddisfatti. Domenica prossima ci sarà il ballottaggio e sarà un'altra giornata impegnativa. È importante che qualunque sia il risultato che uscirà dalle urne tutte le forze politiche albanesi siano pronte ad accettarlo e che le stesse forze politiche si ritrovino poi a collaborare insieme lungo la strada della ricostruzione».

DALL'INVIATO

VALONA. Ha fatto le cose in grande, Zani Caushi. Nel suo quartiere, Kone, per suo decreto e volere, ieri si celebrava una grande festa popolare. A metà mattina, la gente del posto si è riversata davanti al bar di sua proprietà che è una sorta di quartier generale e agnello arrosto, pomodoro e birra per tutti mentre un vero e proprio complesso intonava musiche tradizionali al cui suono uomini e donne, anziani e bambini ballavano rapiti ed estasiati, come ad un matrimonio balcanico. Lui, Zani, intanto riceveva gli ospiti nella saletta del locale. Un gran giorno. E allora ci voleva la divisa giusta. Via dunque ai giubbotti neri di pelle e alle barbe incolte e agli stivaletti da combattimento. Sì, ci voleva addirittura lo smoking. Ed eccolo qui di fronte a noi con un papillon nero e amaranto, le scarpe di vernice, un coniglietto di Play Boy all'occhiello e un viso pulito, sorridente, sereno dunque insomma un bel tipo, alto robusto e biondo, uno di quelli a cui, vederlo così, gli affiderebbero le proprie figlie.

Ci fa accomandare al suo tavolo mentre i suoi pretoriani si dispongono attorno a lui. I Kalashnikov vengono appoggiati per terra e il fratello, Lester, si fa in quattro per offrirci da bere. Zani, ma perché si è vestito così? «Come perché? Festeggiamo la fine del dittatore». Ma non è un po' presto per dirlo? Non conviene aspettare un po'? Ci pensa prima di rispondere. Uno dei suoi, un anziano signore, nota l'incertezza del capo e vorrebbe dire la sua. Ma basta un'occhiata per farlo rientrare immediatamente nei ranghi e, anzi, si mette addirittura la mano sul cuore come un atto, d'un tempo di pentimento e di deferenza totale. Ed ecco, finalmente, la sentenza di Zani. «Berisha che rimane presidente? È come se la terra si spaccasse in due e allora vi chiedo: è possibile questo? Non c'è una possibilità su un milione. Vorrà dire che in Albania rinasceranno sia l'erba che i fiori». Malei è un poeta, signor Zani...? «Ho fatto il liceo ed ero molto bravo in lettere». Ha già votato? «Andrò fra pochi minuti, qui, al seggio 106 e voterò per i socialisti». Quindi per Luisa Hoxa, la candidata del Ps? «Sì, certo per lei».

Luisa che è una manager, poco più che trentenne, è l'unica donna di Valona ad aspirare a uno scranno parlamentare. Le piace, Zani, il suo programma? «Mi piace quello del partito ma anche la sua piattaforma personale che punta ad un rilancio della piccola industria locale e dell'agricoltura». Lo sa che lei si è fatto molti nemici e che il suo rivale, Xhajani, ha dichiarato che la ucciderà? «Chi? Quello lì ha preso miliardi di lek da Berisha. Sparirà con lui. Ma voi giornalisti tornate a trovarmi quando volete».

Usciamo dal bar e una vecchina ci abbraccia e mima un passo di dan-



Il Boss Zani Caushi, lo accompagnano bimbi e guardie del corpo al voto

Louisa Gouliamaki/Ansa

za. «Zani è il figlio di Valona, è il figlio di noi tutti, bisogna volergli bene» ci sussurra. Vogliamo andare al seggio 106 e vedere cosa succede quando si ferma una Mercedes dalla quale escono due osservatori dell'Osce con tanto di cappellino e maglietta blu che indicano ruole e missione. Sono due finlandesi e quello più importante, un omeone grosso con tanto di pancia baluginante, si chiama Dominique. Chissà come hanno fatto ad arrivare fin qui, pensiamo, nel nido dell'aquila. Ed entrano proprio nel bar di Zani. Torniamo a quel punto velocemente sui nostri passi per osservare la scena. Che diventa una grande sorpresa. Il boss e i due infatti si abbracciano come vecchi amici e via per un'altra bicchierata. Misteri d'Albania e intrighi balcanici, certo, ma anche intrighi e misteri della diplomazia europea. Avrebbe ragione la vecchina: tutti devono voler bene a Zani. E a molti gli riesce perfettamente.

Fatti pochi passi, ecco il seggio 106. Un uomo, uno dei stranzani, ci vuole fare vedere come tutto funziona perfettamente. «Vedete questa gente?». Ma qui si è presentato-chiediamo - il rappresentante del Partito democratico? «Come no? È qui davanti a noi». E in effetti tutti e gli undici membri del comitato elettorale sono seduti ai loro posti. Bella forza: Zani, l'altra notte, è andato casa per casa a dir loro che non facessero scherzi. Che, comunque, tutti a votare e tutti a votare socialisti. A mezzogiorno oltre il cinquan-

ta per cento degli elettori del collegio elettorale si era già presentato alle urne.

La scuola elementare e media intitolata all'eroe Ali Vegi è un lungo edificio del centro della città. Lo conoscono tutti, anche perché in questi mesi è diventato il simbolo della rivolta. È qui infatti che il «Comitato di salvezza» aveva stabilito la propria sede, e qui che Albert Shuti (che adesso non è più ben visto dalla popolazione giacché si è candidato con i socialdemocratici e viene accusato di «servilismo») e gli altri «saggi» che dirigevano la rivoluzione contro Berisha scrivevano i loro proclami che poi leggevano, ogni mattina, alla gente raccolta in Piazza della Bandiera. Ora, questa scuola, è la sede del primo numero 28, dove sono in lista sette candidati.

L'istituto è stato aperto alle 8 del mattino, quando già si erano dati appuntamento decine di persone, soprattutto donne. Ma la prima novità negativa è venuta dall'assenza del presidente del seggio, il democratico Agim Bushi, il quale seguendo un ordine di scuderia non si è presentato affatto. C'è stato a quel punto un giro vorticoso di telefonate, fino a quando non si è trovato il sostituto, anzi una sostituta, visto che è stata la signora Negime Pula, democratica anch'essa, a prendere il posto di Bushi. Si poteva partire. C'era però un altro intoppo: le schede non erano ancora arrivate. Sicché la fila di persone, che intanto, aveva conquistato la scalinata della scuola, ha dovuto aspettare un'altra

ora e mezza buona prima di dare questo sospirato voto. Ed è toccata ad un'anzianissima signora, Afroditë Servishi, di 86 anni, a dare inizio al gran ballo democratico. Ma un signore, un membro del collegio elettorale, inaspettatamente si è preso cura di lei e l'ha accompagnata fin dentro la cabina. L'uomo in questione si chiama Berti Velaj ed è il rappresentante del Partito socialista. Scusi, ma è tutto regolare? «Tutto perfetto, tutto regolare». Intanto, però, già si preparava a scortare un'altra donna. Tutto regolare? Sarà. Ma ecco arrivare due militare greci della forza multinazionale di pace allertati da una signora che da tre giorni chiede insistente e inutilmente il suo certificato elettorale.

La stessa situazione, tuttavia, si è verificata un po' dovunque. Ma era anche largamente scontato che fosse così. In alcuni seggi, come quelli della stazione ferroviaria, dove qualche mese fa i rivoltosi divisero i binari in modo tale da impedire che arrivassero treni pieni di agenti provocatori, c'era gente che non aveva ricevuto il documento elettorale e che protestava vivacemente. In altri posti ancora l'Osce ha permesso lo svolgimento del voto nonostante gli scrutatori fossero meno della metà. Nell'insieme si può dire che gli osservatori europei abbiano chiuso più di un occhio, favorendo, magari i socialisti. Ma al nord del paese dovrebbero aver fatto altrettanto con i democratici sicché la partita si può dire che sia pari e pat-

ta. E chissà se adesso riesce davvero quel capolavoro di equilibrio politico, messo a punto, a quanto pare, dalle Cancellerie europee, secondo il quale il bene dell'Albania passa o dovrebbe passare per un sostanziale pareggio tra socialisti e democratici, in modo tale che nessuno possa stravincere ricadendo nel vecchio vizio dell'assolutismo. Ma probabilmente così non sarà.

Nel primo pomeriggio sotto un caldo soffocante, davvero è stato un giorno appiccicoso di caucciù, salamo la collina di Babic che è il regno di Freddy Kakami, il terzo (e minore) capobanda locale, dopo Zani e Xhajani. Pare anzi che fra quest'ultimo e Kakami sia in atto un'alleanza tattica per battere il nemico di sempre e cioè Zani. Uomini armati di tutto punto, anche con mitragliatrici e con il viso coperto da calze e passamontagna, ci hanno sbarrato la strada in malo modo e ci hanno intimato di ritornare immediatamente in città. «Kakami non c'è in America, andate via, andate via» ci hanno strillato. Qui il nervosismo abbonda. E forse non hanno tutti i torti, questi ragazzotti, a dare in escandescenze. La battaglia finale per il controllo di Valona si avvicina a grandi tappe e sul campo di vittoriosa rimarrà una sola organizzazione. Kakami (che in albanese vuole dire balzubiente e Zani si vanta sempre d'essere stato lui a inventarsi questo soprannome) da solo non può far paura a nessuno, certo, ma insieme all'altra gang può dare molto fastidio.

La vera storia di Valona e dei suoi traffici deve essere ancora scritta. Ancora troppe leggende buche nere, rispetto al contrabbando di droga e di armi e al crimine organizzato, si sovrappongono alla realtà. Chi è esattamente, per esempio, Zani Caushi? Si dice che anni fa emigrò in Grecia dove uccise un poliziotto e si beccò l'ergastolo. Ma poi riuscì misteriosamente ad evadere. Si rifu- giò in Svizzera dove fece - si sostiene - una piccola fortuna con lo spaccio degli stupefacenti. E i soldi guadagnati in questo modo li spediva ai fratelli che in parte li investivano nelle finanziarie truffe e in parte in altre attività economiche più o meno lecite. Rientrò a Valona subito dopo il crollo delle piramidi e per un po' si confuse con i rivoltosi. Poi, divenne l'eroe della città, il figlio prediletto di Valona, quando durante il lungo periodo d'isolamento della città dal mondo non intercettò a Fier un camion pieno di generi alimentari e lo portò a Valona dove distribuì latte e pane ai suoi concittadini. E allora chi è Zani? Una specie di Zorro o un criminale incallito? Oppure un bandito gentile, espressione della società valonese?

Il voto di oggi, in qualche misura, servirà anche a chiarire questo mistero e a svelare la struttura di potere della città.

Mauro Montali

## Brutti oggi in visita a Tirana

ROMA. Il sottosegretario alla Difesa italiano, Massimo Brutti, è arrivato ieri sera a Tirana per una serie di contatti, che terrà oggi, con i parlamentari incaricati di osservare l'andamento delle elezioni albanesi, conclusi nel pomeriggio di ieri con una buona affluenza alle urne e senza particolari incidenti. Brutti nel corso della giornata incontrerà poi numerosi esponenti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea (Osce), che hanno il compito di sovrintendere al monitoraggio elettorale. Successivamente il sottosegretario alla Difesa italiano si incontrerà con rappresentanti degli organismi che stanno avviando la distribuzione degli aiuti umanitari, il cui compito diventerà ancora più importante una volta conclusa la fase elettorale. Infine Brutti terrà un vertice con il comando militare della missione Alba. Il senatore Brutti poi ripartirà oggi pomeriggio per l'Italia, dopo un incontro con la stampa.

Il monitoraggio ha coperto 60% del territorio e 80% degli elettori

## Gli osservatori non sollevano obiezioni «Meno violenze e illegalità del previsto»

TIRANA. Violenze e irregolarità non sono mancate, ma nel complesso la giornata elettorale in Albania è trascorsa in maniera più tranquilla del previsto. Sono queste le prime valutazioni degli osservatori internazionali mentre nei seggi, chiusi alle 18, è cominciato lo scrutinio dei voti. La Forza multinazionale di protezione aveva mobilitato 2.500 militari, in alcuni casi impegnati fin dalle 4 del mattino, per la protezione degli osservatori dell'Osce e la creazione di una adeguata cornice di sicurezza. A parte il caso di due uomini armati che ieri mattina avevano rubato le schede di un seggio presso Durazzo, scheda poi ritrovata dalla polizia, la Fmp non ha registrato incidenti di grande rilievo. L'Osce osserva per ora riserbo, trincerandosi dietro il fatto che non ci sono ancora i rapporti degli osservatori. Fonti del Consiglio d'Europa, i cui osservatori sono integrati in quelli dell'Osce, hanno espresso soddisfazione per l'andamento delle elezioni. Anche gli osservatori parlamentari non hanno sollevato grosse

obiezioni. I senatori italiani Domenico Contestabile (Forza Italia) e Antonio Duva (Ulivo) hanno detto che nel corso della giornata il funzionamento dei seggi nella zona di Tirana è andato chiaramente migliorando, mentre la mattina c'erano dei problemi, che avevano indotto, specie nel caso di Contestabile, a qualche riserva. La Commissione elettorale centrale ha riferito di varie irregolarità di cui è venuta a conoscenza, a volte in forma ufficiale a volte attraverso le denunce dei partiti. Il Partito democratico del presidente Sali Berisha, rincuorato dai primi exit poll che a suo dire gli darebbero la vittoria, ha denunciato non solo intimidazioni, ma anche l'uccisione di due presidenti di seggio a Lushnja e presso Fier ad esso appartenenti. I socialisti controbattano con i loro exit poll, sostenendo che vinceranno con oltre i due terzi dei voti. Nella zona di Lezha, ha riferito il vice presidente della Commissione elettorale centrale Fatos Klosi, una banda di uomini armati, secondo i rapporti disponibili, è en-

trata in alcuni seggi e ha riempito le schede. Nella zona di Burrel, le elezioni sono state rinviate perché non erano arrivate le schede. Il problema delle schede è stato inizialmente comune a molti seggi che comunque hanno potuto funzionare con qualche ora di ritardo. In alcune località compresa Tirana, ha detto Klosi, alcuni elettori hanno protestato perché i loro nomi non figuravano sulle liste e non hanno potuto votare. La Commissione non può far niente in questo caso. Mentre gli osservatori dell'Osce coprivano il 60% del territorio albanese e l'80% dell'elettorato con le loro ispezioni, la tripla che domani dovrà dare una prima valutazione preliminare sulla validità delle elezioni, guidata dall'eurodeputata francese Catherine Lalumière, ha visitato seggi per tutta la giornata, spostandosi anche in elicottero in varie parti dell'Albania. Ma il timore è quello che succederà in nottata, quando i partiti avranno i risultati, sia pure ufficiosi, e i loro sostenitori potranno esprimere giubilo o rabbia.

«Non c'è carta» per votare al referendum

## Mancano 200mila schede Spari su elicottero italiano

TIRANA. Un colpo d'arma da fuoco ha raggiunto ieri pomeriggio un elicottero italiano della missione Alba a Berat, nel sud dell'Albania: lo hanno dichiarato i fonti militari. L'elicottero stava decollando e il pilota ha dovuto effettuare un'abile manovra per proseguire il viaggio per Tirana. Una pallottola ha perforato la carlinga, ma senza provocare feriti. A bordo, secondo le fonti militari, non c'erano osservatori internazionali.

La giornata di ieri ha registrato anche un giallo riguardante le schede elettorali. Il meccanismo della votazione è questo: ogni elettore riceve due schede: una, stampata in Italia, è grande e di colore verde. A sinistra ci sono i nomi dei candidati con la sigla del partito per i 115 seggi maggioritari, e a destra la lista dei partiti, senza nomi di candidati, per i 40 seggi del sistema proporzionale. L'elettore riceve poi una seconda scheda, di colore lilla e stampata in Albania, per il referendum tra repubblica e mo-

narchia. Sul pollice sinistro viene applicato un inchiostro trasparente che si rivela, diventando azzurro, all'esame di una macchina a raggi ultravioletti. La macchina esamina il dito di tutti i votanti per evitare che qualcuno voti più volte. Gli albanesi iscritti ufficialmente nelle liste elettorali sono, secondo la Commissione elettorale centrale, circa due milioni e centomila. Un membro della Commissione a Tirana ha denunciato la mancanza di 200 mila schede lilla. Secondo quanto riferito, il ministro del Potere, che aveva l'incarico di stampare le schede, avrebbe spiegato che la causa sarebbe la «mancanza di carta». Secondo il rappresentante monarchico della Commissione, il numero complessivo delle schede mancanti rappresenta il 10% dei voti. Sarebbero state destinate a centri di votazione dell'Albania settentrionale. Per evitare incidenti simili, tutte le schede verdi sono state invece stampate in Italia.

**Avete mai sentito il suono della libertà?**



Louisa Gouliamaki/Ansa

**SUDAFRICA**  
il ritmo dell'arcobaleno



Una versione dell'Inno dell'AFRICAN NATIONAL CONGRESS oggi inno nazionale del paese. Una canzone di JOHNNY CLEGG dedicata a NELSON MANDELA. Tutte le sonorità più affascinanti di un popolo e della sua musica. SUDAFRICA, il ritmo dell'arcobaleno, è il primo CD di una collana ispirata ai ritmi, alle voci e ai suoni senza latitudini della MUSICA DEL MONDO.

il CD con un fascicolo curato da INTERNAZIONALE a 16.000 lire l'Unità in edicola